

Con "MafiaNO" nasce un nuovo progetto etico che punta ad affrontare le problematiche del territorio

Da Taurianova per la legalità

Il fondatore Nino Spirli: «Stop a parole e convegni. Via libera alla concretezza»

di GIOVANNI RIGOLI

TAURIANOVA - Una nuova realtà sociale è nata a Taurianova e si sta sviluppando nel resto della provincia di Reggio Calabria. Ieri mattina nella Sala del Consiglio provinciale di Reggio Calabria è stato presentato il progetto etico "mafiaNO" alla presenza, tra gli altri, del presidente Giuseppe Raffa, dell'assessore alla Cultura e Legalità Eduardo Lamberti Castronuovo. A presentare il progetto il fondatore Nino Spirli, già noto nella cittadina pianigiana per la sua satira pungente, e per aver scritto il libro "Diario di una vecchia checca".

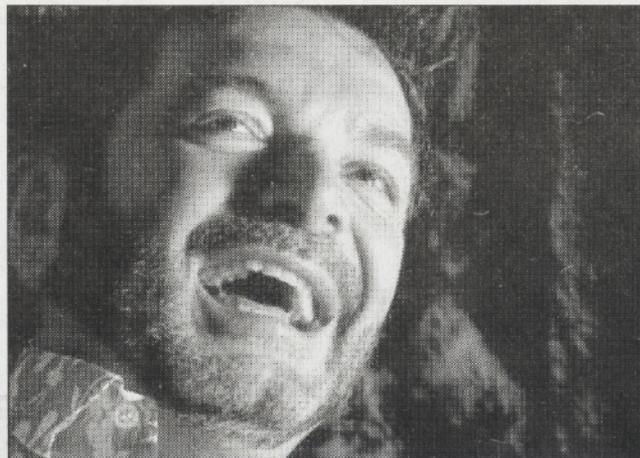
Come nasce "mafiaNO" e da chi è composta?

«MafiaNO nasce dalla necessità di fare e di non aspettare. Non più. Troppe parole spese sulla nostra pelle, negli ultimi secoli. Dalla nascita dell'Italia unita, il Mezzogiorno ha dovuto subire anche l'onta delle finte promesse e delle finte soluzioni di problemi, peraltro, causati proprio dall'unificazione del Paese. Primo fra tutti, la disparità sociale fra le Genti del Sud e il resto del-

la penisola. Oltre che la colpevole decisione di lasciarle nel limbo asfissiante dell'ignoranza. Nessun sogno. Nessuna speranza. Nessun progetto. Le nuove generazioni, che non vogliono andare via, che vogliono costruire il proprio futuro a chilometro zero, sono più motivate dei loro padri e dei loro nonni, proprio grazie alla scolarizzazione e alla cultura che il sudore dei genitori ha garantito loro. E sono arrabbiate. E non sognano, ma pretendono. Ecco: mafiaNO li accompagna nelle loro giuste pretese. Pretese legali, civili, democratiche. Ma, soprattutto, pratiche. Lavoro! Perché è il Lavoro, assieme alla Cultura, il vero strumento di lotta allo strapotere della malapolitica e del malaffare».

Questa nuova realtà che si definisce come "progetto etico" si inserisce in un contesto sociale, quello della Piana di Gioia Tauro, non affatto facile. Cosa propone di nuovo rispetto ad associazioni culturali e/o di antimafia e legalità già presenti?

«Nulla di nuovo. Perché, in realtà, non bisogna cercare nuove motivazioni per fare. MafiaNO non è un'As-



Nino Spirli

sociazione e non si sostituisce o contrappone a nessuno: accompagna con la propria sete di agire, di sporcarsi le mani di lavoro. MafiaNO vuole, fra l'altro, offrire informazioni su dove e come nasce il lavoro. Per indirizzare chi vuole lavorare verso i luoghi e gli impegni giusti e puliti. E, non ultimo, tutelare i diritti di tutti ed ognuno concretamente, con la solidarietà attiva e pronta a dialogare da pari a pari con tutte le istituzioni. Nulla di sconvolgente, dun-

que. Solo un corposo stop! alle cataste di parole spese in convegni ed affini ed un altrettanto corposo via libera! alla concretezza».

Nel breve-medio periodo, quali saranno le iniziative concrete che "mafiaNO" organizzerà?

«Dopo la personale di pittura di Adriano Fida, organizzata dall'Associazione Mammalucco onlus, conclusasi il 31 maggio a Taurianova, e le giornate di recupero urbano dell'Antico Borgo di Cinquefrondi, a

cura di Rinascita per Cinquefrondi, prossimo impegno con bollino etico mafiaNO è il cortometraggio sociale contro l'omofobia Pirandello Drag, interamente prodotto e girato in Calabria. Con cast e troupe quasi totalmente calabresi. Il corto, prodotto dalle associazioni Mammalucco, ProMuovi e Lidu nazionale, con il sostegno della Presidenza e del Consiglio provinciale di Reggio Calabria, oltre che della Regione Calabria e, al momento, dei Comuni di Palmi, Rosarno e San Procopio, sarà presentato ufficialmente a Strasburgo nell'autunno prossimo, in occasione del 65 anniversario della firma della Carta dei Diritti umani. A seguire, partirà la campagna di sensibilizzazione sociale "Stop al rapimento degli ulivi!", per contrastare il depauperamento del patrimonio ultrasecolare dei nostri boschi. Gli ulivi più maestosi vengono, da anni, espianati e trasportati al Nord per essere utilizzati come piante ornamentali. L'ennesima vergognosa offesa alla nostra cultura e alla nostra storia».